

Osservatorio permanente sui rapporti Banche - Imprese

Rapporto Trimestrale n° 27 – Andamenti congiunturali

Edizione Dicembre 2010



Premessa

I report dell'Osservatorio permanente sui rapporti banche e imprese - costituito da Abi, Asso Confidi Italia, Casartigiani, Coldiretti, Cna, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confedilizia, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria e Legacoop - rispondono all'obiettivo di migliorare il dialogo tra il mondo del credito e delle imprese. Si tratta di un set di tavole statistiche che formano una base informativa comune che è di supporto quantitativo a ricerche, studi e analisi per approfondire, anche su base geografica e settoriale, l'evoluzione e le problematiche legate sia alla domanda che all'offerta di credito.

* * *

*In **questo Rapporto**, in particolare viene riportato - nei primi paragrafi - l'andamento dei finanziamenti bancari alle imprese sulla base delle più recenti informazioni di fonte BCE e Banca d'Italia (segnalazioni di Vigilanza) aggiornato a fine ottobre 2010. Nei paragrafi successivi vengono svolti alcuni approfondimenti sulla base dei dati forniti dalla Centrale dei Rischi, che per l'articolazione delle informazioni presenta un lag temporale più elevato e, quindi, si riferiscono al secondo trimestre del 2010. Alcuni dati sono ora deducibili dalle segnalazioni di vigilanza e, pertanto, sono disponibili fino ad ottobre 2010. Da gennaio 2009 la soglia di censimento della Centrale dei rischi è stata abbassata a 30.000 euro, dai 75.000 euro precedenti.*

* * *

A seguito della revisione effettuata da Banca d'Italia alla base informativa pubblica (BIP) e al flusso di ritorno alcune delle tavole presenti nel rapporto sono state modificate e/o sospese in attesa che vengano reintegrate (in dettaglio, tra l'altro, al momento non sono disponibili le informazioni sui finanziamenti bancari di micro, piccole e medie dimensione per branca produttiva e quelle sui finanziamenti bancari e sofferenze per branca produttiva/macroarea geografica, disponibili fino a settembre 2008). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

Inoltre, da giugno 2010, le dinamiche dei principali aggregati di bilancio delle banche sono state stimate depurando dall'effetto indotto dalle modifiche intervenute con il recepimento del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle segnalazioni di vigilanza; in particolare, da giugno 2010 i prestiti includono tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione ha comportato, in sostanza, la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con un conseguente incremento delle serie storiche dei prestiti e dei depositi.

* * *

I rapporti sono disponibili sul portale www.bankimprese.it; portale creato al fine di assumere un fondamentale ruolo informativo per tutto ciò che attiene al rapporto tra imprese bancarie e quelle di altri settori produttivi.

Il rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 30 dicembre 2010.

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA



ASSOCONFIDI ITALIA



CASARTIGIANI



*CONFEDERAZIONE NAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO E DELLA
PICCOLA IMPRESA*



COLDIRETTI



CONFAGRICOLTURA



CONFAPI



CONFARTIGIANATO



CONFCOMMERCIO



CONFCOOPERATIVE



CONFEDILIZIA



*CONFEDERAZIONE ITALIANA
AGRICOLTORI*



CONFESERCENTI



CONFINDUSTRIA



LEGACOOP



Executive summary

Il contesto macroeconomico e finanziario di riferimento

I dati ufficiali sui conti economici nazionali relativi al terzo trimestre 2010 indicano che gli Usa hanno proseguito sul sentiero di crescita già mostrato nei tre mesi precedenti, segnando una variazione congiunturale del Pil del +0,6% t/t (+3,2% a/a). Ritmi di crescita simili su base congiunturale sono stati tenuti tra luglio e settembre anche nell'Area Euro dove, in rallentamento rispetto al trimestre precedente, si è avuta una crescita del +0,4% t/t (+1,9% a/a). Tra i principali paesi dell'Eurozona, anche nel terzo trimestre l'Italia è quello che ha segnato la *performance* più contenuta, con una variazione del +0,3% t/t (+0,5% t/t nel secondo trimestre) e del +1,1% a/a. In ulteriore rallentamento è stata anche la crescita congiunturale registrata in Francia (+0,4% t/t; +1,8% a/a; +0,7% t/t nei tre mesi precedenti); più elevata, ma nettamente inferiore rispetto al trimestre precedente, è stata la performance della Germania (+0,7% t/t; +3,9% a/a; +2,3% t/t nel secondo trimestre). Per quanto riguarda le componenti del Pil italiano, i dati relativi al terzo trimestre evidenziano come il contributo maggiormente negativo alla crescita congiunturale annualizzata (+1%) sia da attribuire alla bilancia commerciale (-2,2 punti percentuali); leggermente negativo è stato anche il contributo della spesa pubblica (-0,2 p.p.); positivi sono stati invece i contributi di investimenti (+0,7 p.p.), consumi privati (+0,7 p.p.) e scorte (+2 p.p.).

In Italia l'indice della produzione industriale ha mostrato ad ottobre una variazione del -0,1% m/m (+2,9% a/a). La produzione dei beni di consumo ha evidenziato, nello stesso mese, una variazione del -1% m/m, la produzione dei beni di investimento del -0,4% m/m, quella dei beni intermedi del +0,6% m/m e la produzione dei beni ad alto contenuto energetico del +2,3% m/m. La produzione industriale ha evidenziato una riduzione su base mensile a settembre nel complesso dell'Area Euro (-0,8% m/m; +5,5% a/a). Con riferimento agli altri principali paesi dell'Eurozona ad ottobre l'indice è aumentato in Germania (+2,9% m/m; +11,7% a/a), mentre ha mostrato una riduzione in Francia (-0,8 m/m +4,7% a/a).

Si sono mostrati in aumento a settembre su base annua i nuovi ordinativi manifatturieri dell'Area Euro (+13,3% a/a; +21,3% a/a ad agosto). In Italia il dato di settembre segnala un incremento sempre su base annua del +17,9% (+18,1% a/a in Germania ad ottobre; +10,3% a/a in Francia a settembre). Le vendite al dettaglio hanno mostrato ad ottobre nell'Area Euro un aumento (+0,5% m/m; +1,7% a/a). Tra i principali paesi dell'Area si registra in Italia a settembre una variazione mensile nulla (+1,8% a/a), una riduzione dello 0,1% m/m in Francia ad ottobre (+4,2% a/a) e un aumento del 2,3% m/m in Germania ad ottobre (+2,7% a/a).

Nel mese di novembre 2010 l'indice di fiducia delle imprese nell'Area Euro è aumentato, portandosi da 0 a +0,9. In Italia l'indice è lievemente aumentato da -2,9 a -2,8; la fiducia delle imprese è migliorata anche in Germania (da 7,7 a 9,9), ma è diminuita in Francia (da -1,7 a -2,8). Sul fronte dei consumatori, nello stesso periodo, gli indici di fiducia hanno evidenziato un miglioramento nel complesso dell'Area Euro (da -10,9 a -9,4). In dettaglio, il mood dei consumatori è sceso lievemente, a novembre, in Italia (da -22,2 a -22,4), mentre è cresciuto in Francia (da -17,4 a -16,6) ed in Germania (da 6,7 a 10,9).

I finanziamenti bancari nell'Area Euro

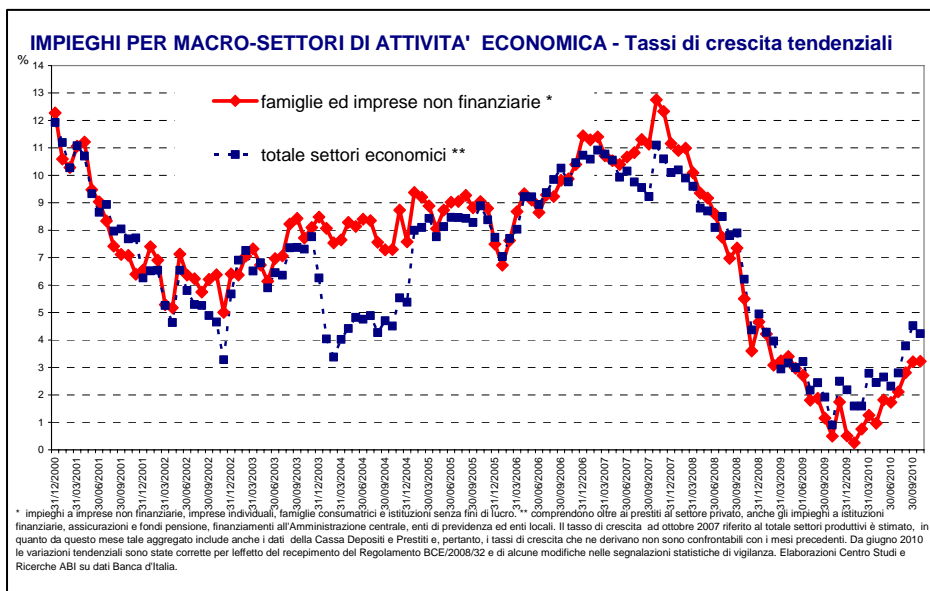
L'evolversi della congiuntura si sta riflettendo anche sulla dinamica dei finanziamenti bancari, che negli ultimi mesi ha manifestato in Italia, così come nell'Area Euro, un *trend* in lieve recupero e con talune differenziazioni tra paese e paese. Alla fine di ottobre 2010 la variazione tendenziale del totale impieghi è risultata pari a +3,1% nella media dell'Area Euro (-1% ad ottobre 2009), +4% in Italia (+0,9% ad ottobre 2009) e -0,3% in Germania (-0,3% anche ad ottobre 2009) e +5,4% in Francia (-1,8% un anno prima).

Da un'analisi degli impieghi per destinazione emerge, inoltre, come in Italia rimanga prevalente la quota sul totale dei finanziamenti (famiglie ed imprese non finanziarie) concessi alle imprese rispetto a quella destinata alle famiglie, diversamente a quanto evidenziato nella media europea: in particolare, la quota degli impieghi alle imprese non finanziarie sul totale risulta ad ottobre 2010 pari a quasi il 60% in Italia, un valore superiore alla media dell'Area Euro: 47,7%.

Ciò si spiega anche con riguardo alle diversità istituzionali, finanziarie, di struttura e comportamentali che caratterizzano il sistema economico italiano. In particolare, si ricorda l'elevato numero di piccole e medie imprese esistenti in Italia.

I finanziamenti bancari in Italia

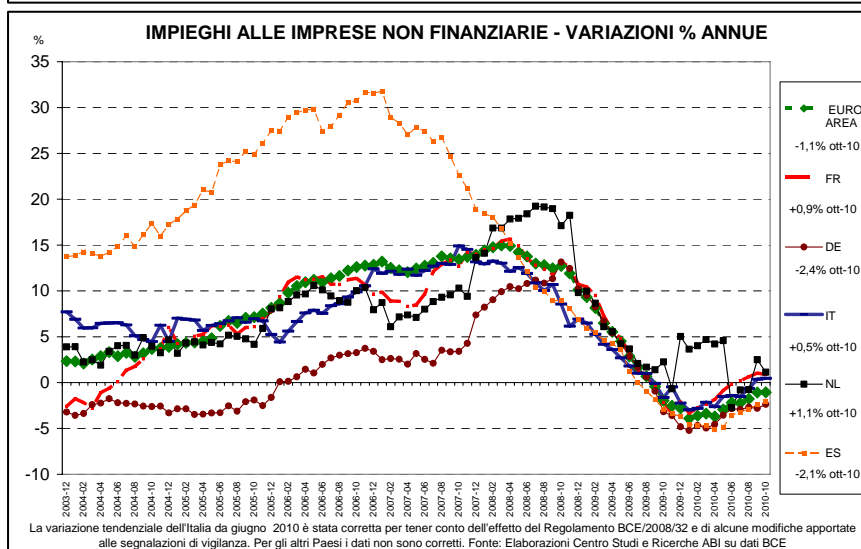
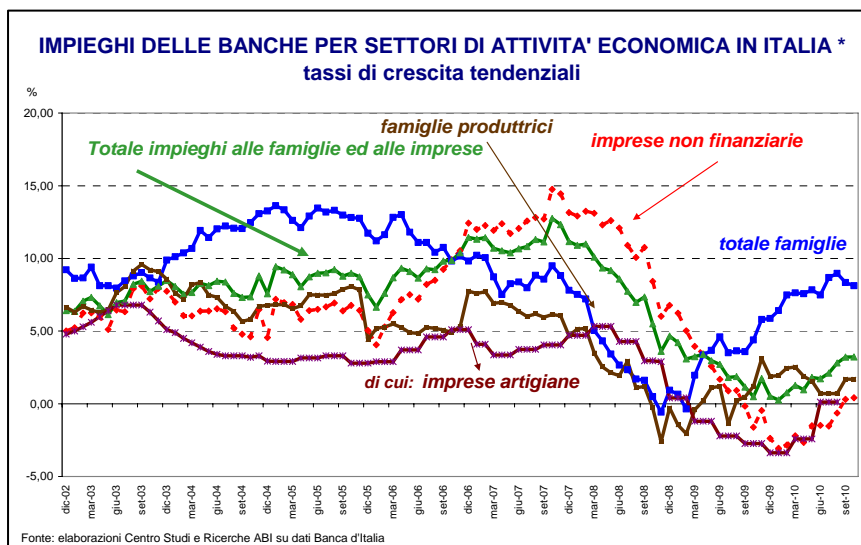
Gli impieghi complessivi alle famiglie ed alle imprese non finanziarie (cioè società non finanziarie, famiglie consumatrici, imprese individuali) hanno manifestato ad ottobre 2010 un incremento tendenziale di +3,2% (+3,2% a settembre 2010 e +0,5% ad ottobre 2009). Secondo prime stime a novembre 2010 tale aggregato avrebbe segnato una crescita ancora del +3,2%.



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia

La dinamica su base annua dei finanziamenti alle imprese è risultata ad ottobre 2010 pari a +0,4% dal -2,4% di dicembre 2010 e dal -1,6% di ottobre 2009. Ad agosto 2010, la variazione tendenziale dei finanziamenti alle famiglie produttrici¹ è stata pari a circa il +1,7% (+0,9% a dicembre 2009). Alla fine del primo semestre del 2008, ultimo dato disponibile, il tasso di crescita dei finanziamenti alle quasi società artigiane si è collocato al +0,1% (-3,4% a dicembre 2009).

Da un confronto internazionale sulla base dei dati Bce, emerge come negli ultimi mesi si sia registrato un recupero nella dinamica del totale dei finanziamenti alle imprese sia nella media dell'Area Euro, passata da circa il -2,8% di dicembre 2009 a -1,1% di ottobre 2010, che nei principali Paesi europei: Spagna (da -3,7% a -2,1%), la Francia (da -2,1% a +0,9%), l'Olanda (da +5% a +1,1%). In Germania si è passati da -4,8% a -2,4%. La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 18,6%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di Pil di circa il 17%.



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per durata

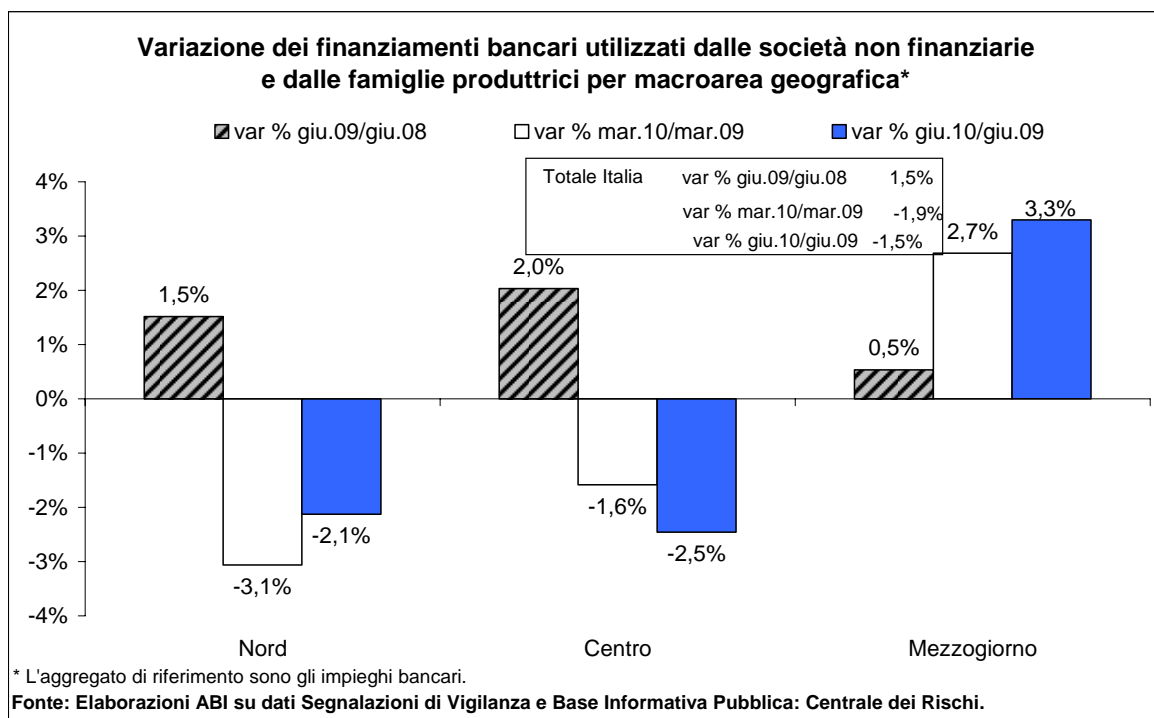
Laddove si analizzi la dinamica dei finanziamenti alle imprese non finanziarie per durata si rileva come anche nel 2010 essa sia stata trainata solo dalla componente a prorata scadenza. In particolare, i finanziamenti con durata superiore a 5 anni hanno segnato ad ottobre 2010 un tasso di crescita annuo di circa il +4% (-4,4% per i finanziamento tra 1 e 5 anni). D'altra parte, gli impieghi a breve termine (fino ad un anno) hanno manifestato – sempre ad ottobre 2010 – una variazione pari a -1,2% (-7,2% ad ottobre 2009). In particolare, in Italia la quota dei finanziamenti oltre 5 anni copre una quota di circa il 46,7%,

¹ Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

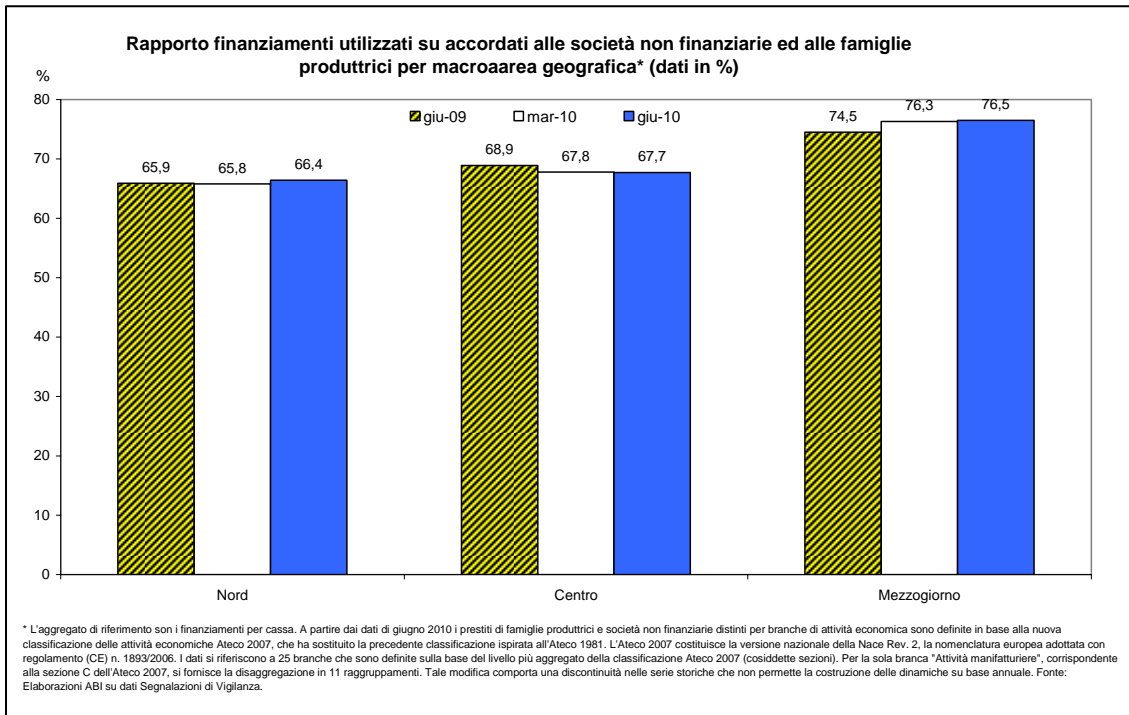
un valore inferiore alla media dell'area Euro (56,3% sempre a fine ottobre 2010), ma in recupero.

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per macroarea geografica

Con riferimento ai finanziamenti in capo ai settori produttivi (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), la ripartizione per macroarea geografica segnala, secondo i dati relativi a giugno 2010, un tasso di crescita su base annua nel Nord d'Italia pari al -2,1% (-3,1% a marzo 2010), a -2,5% nel Centro (-1,6% in precedenza) e del +3,3% nel Mezzogiorno (+2,7% a marzo 2010).

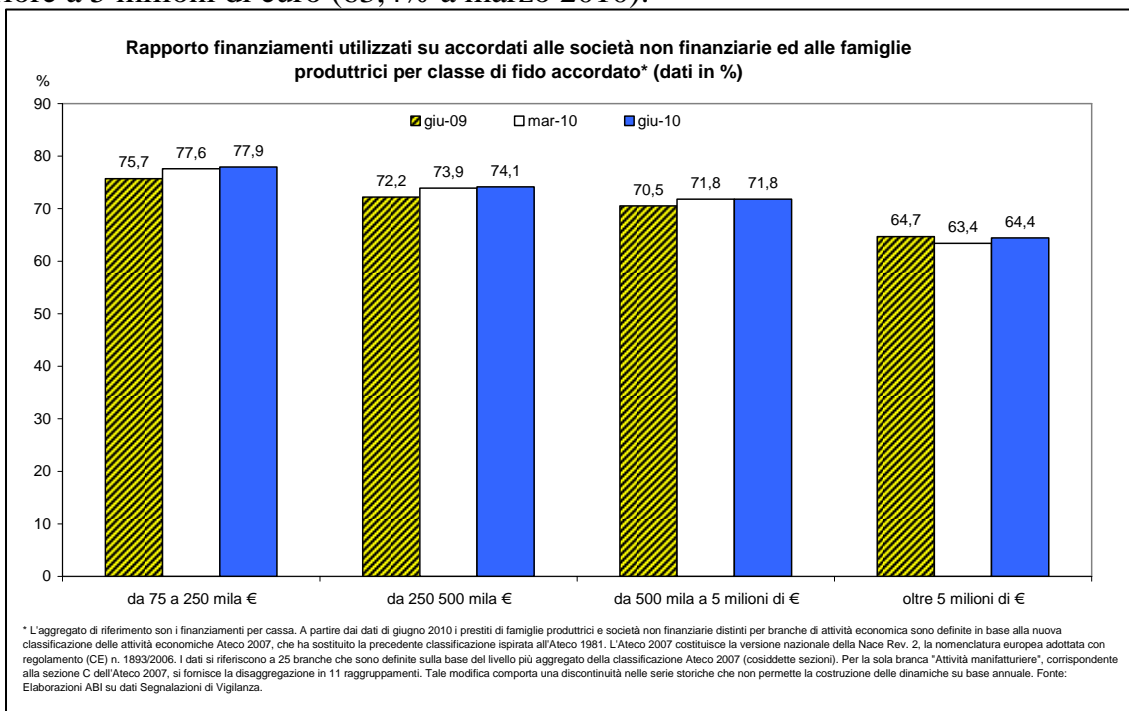


Con riferimento al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici si evince come esso si posizioni al 66,4% a giugno 2010 per il Nord Italia (65,8% a marzo 2010), al 67,7% nell'Italia centrale (67,8% a marzo 2010) ed al 76,5% nel Mezzogiorno (76,3% a marzo 2010).



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per classi di grandezza di fido (dimensione dei finanziamenti)

Con riguardo al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici sulla base della ripartizione per classi di fido accordato si evince come esso si posizioni al 77,9% a giugno 2010 per la classe compresa fra 75 e 250 mila euro (77,6% a marzo 2010), al 74,1% per la classe compresa fra 250 e 500 mila euro (73,9% a marzo 2010), al 71,8% per la classe di fido compresa fra 500 e 5 milioni di euro (71,8% anche a marzo 2010) ed al 64,4% per la classe di affidamento superiore a 5 milioni di euro (63,4% a marzo 2010).



In dettaglio, la quota sul totale degli impieghi fino a 250.000 euro (considerando anche i crediti non censiti dalla Centrale dei Rischi fino a 30.000 euro) risulta alla fine del secondo trimestre del 2010 pari all'11,5% (11,4% a marzo 2010; 11,2% a giugno 2009; 7,8% la quota dei finanziamenti fino a 125.000 euro), percentuale che raggiunge il 22,6% con riguardo agli impieghi fino 1.000.000 euro (micro e piccoli finanziamenti: 23,4% a marzo 2010; 22,7% a giugno 2009), e pari al 43,1% (44,8% a marzo 2010 e 43,5% a giugno 2009) qualora si considerino i finanziamenti fino a 5.000.000 euro (micro, piccoli e medi finanziamenti).

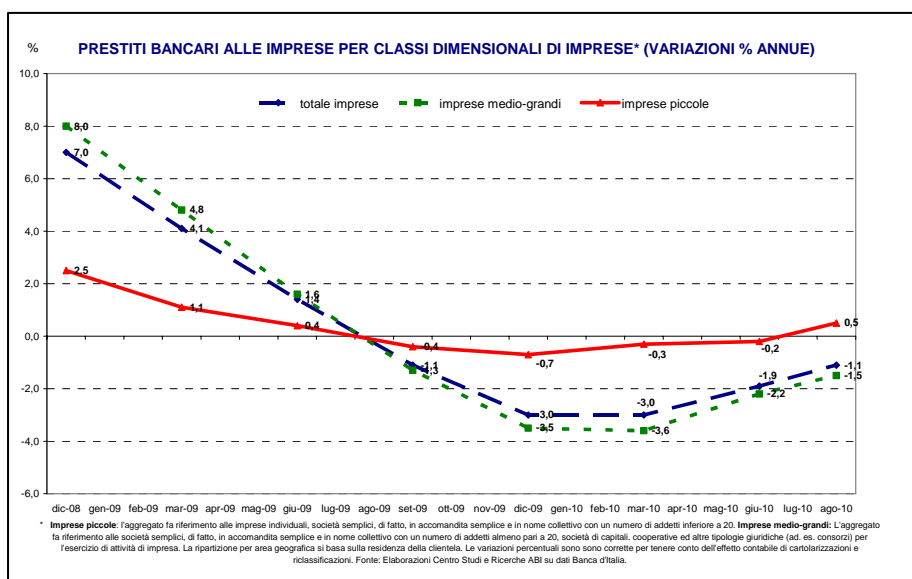
IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (giugno 2010)			
	Società non finanziarie	Famiglie produttrici	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
(mln di euro)	(a)	(b)	(a)+(b)
Impieghi fino ad 125.000 €	34.053	35.435	69.488
Impieghi fino ad 250.000 €	51.367	51.296	102.663
Impieghi fino ad 1.000.000 €	128.535	73.207	201.742
Impieghi fino a 5.000.000 €	299.787	84.721	384.508
Impieghi fino a 25.000.000 €	492.676	86.815	579.491
Impieghi totali	805.537	87.324	892.861
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	4,2	40,6	7,8
Impieghi fino ad 250.000 €	6,4	58,7	11,5
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,0	83,8	22,6
Impieghi fino a 5.000.000 €	37,2	97,0	43,1
Impieghi fino a 25.000.000 €	61,2	99,4	64,9
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (marzo 2010)			
	Società non finanziarie	Famiglie produttrici	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
(mln di euro)	(a)	(b)	(a)+(b)
Impieghi fino ad 125.000 €	30.637	34.402	65.039
Impieghi fino ad 250.000 €	49.858	50.324	100.182
Impieghi fino ad 1.000.000 €	134.791	71.604	206.395
Impieghi fino a 5.000.000 €	313.071	82.112	395.183
Impieghi fino a 25.000.000 €	505.960	84.206	590.166
Impieghi totali	797.238	84.382	881.620
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	3,8	40,8	7,4
Impieghi fino ad 250.000 €	6,3	59,6	11,4
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,9	84,9	23,4
Impieghi fino a 5.000.000 €	39,3	97,3	44,8
Impieghi fino a 25.000.000 €	63,5	99,8	66,9
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

Qualora si considerino i finanziamenti verso le imprese per classi dimensionali di imprese², si rileva come la dinamica dei finanziamenti alle imprese piccole (imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti inferiore a 20) abbiano segnato una dinamica in flessione più contenuta rispetto a quella delle imprese medio-grandi (società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di

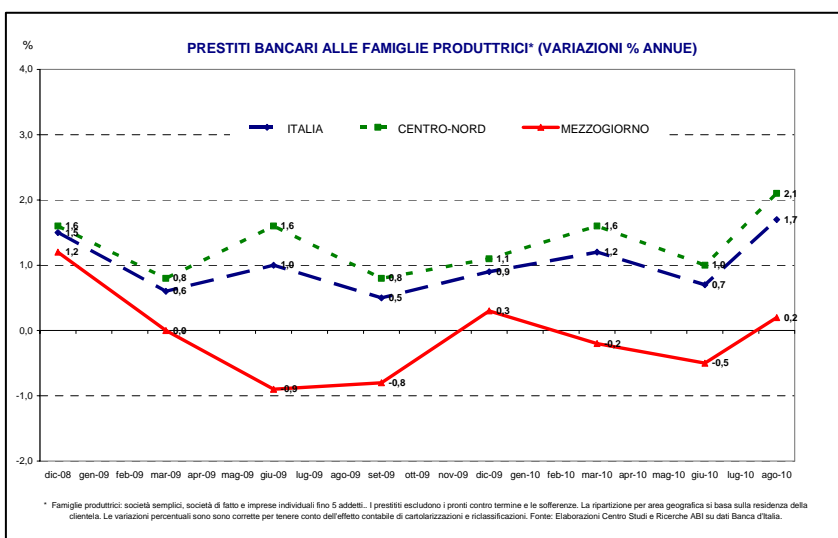
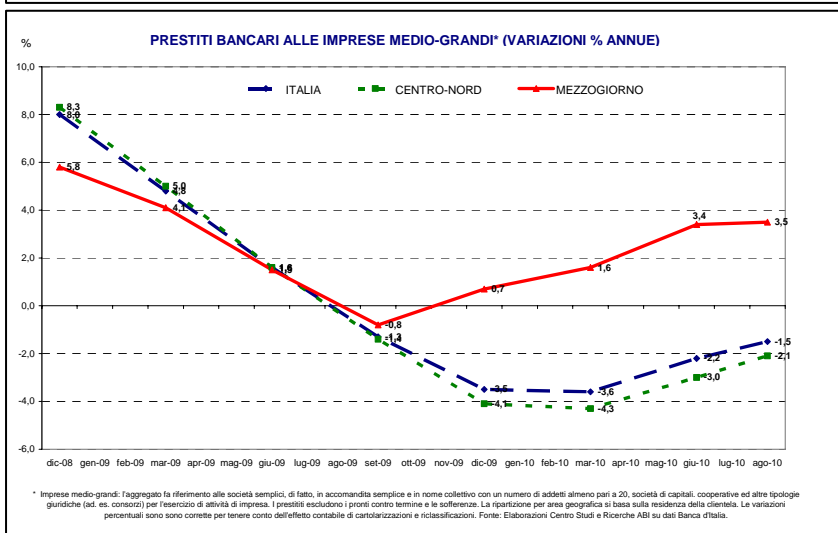
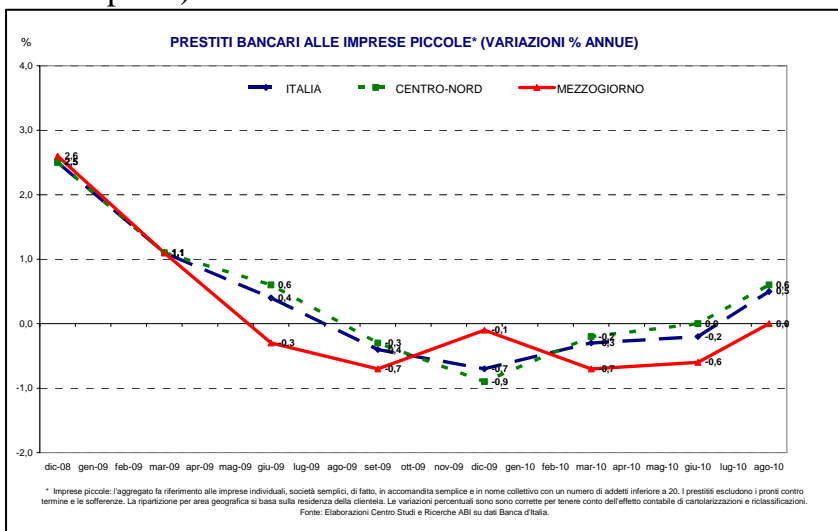


² Dati ufficiali Banca d'Italia.

addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative ed altre tipologie giuridiche - ad. es. consorzi - per l'esercizio di attività di impresa).

A fine agosto 2010 tali finanziamenti hanno segnato un aumento di +0,5% per le imprese piccole, che si raffronta ad una flessione di -1,5% per le imprese medio-grandi.

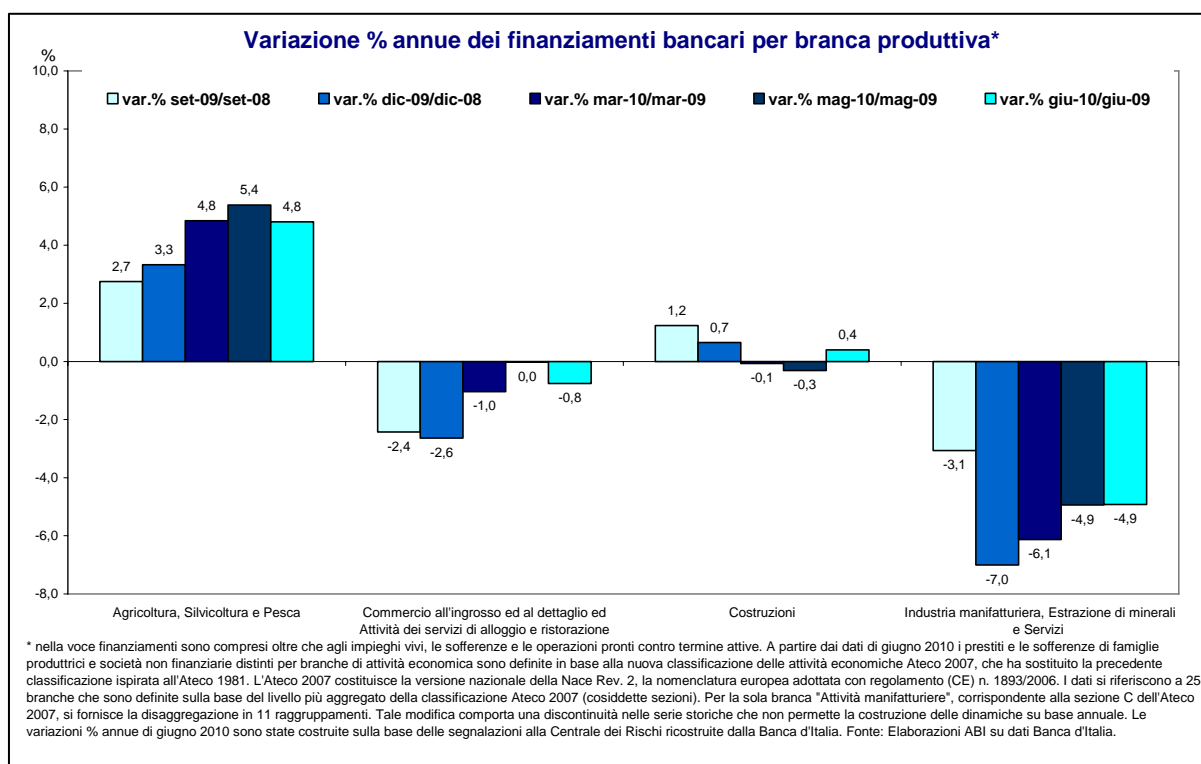
La disaggregazione su base territoriale della dinamica dei finanziamenti per dimensione di impresa rileva un trend più sostenuto dei finanziamenti alle piccole imprese e per le famiglie produttrici nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno e di converso un andamento più sostenuto nel Mezzogiorno con riguardo ai prestiti alle imprese di medio-grandi dimensioni.



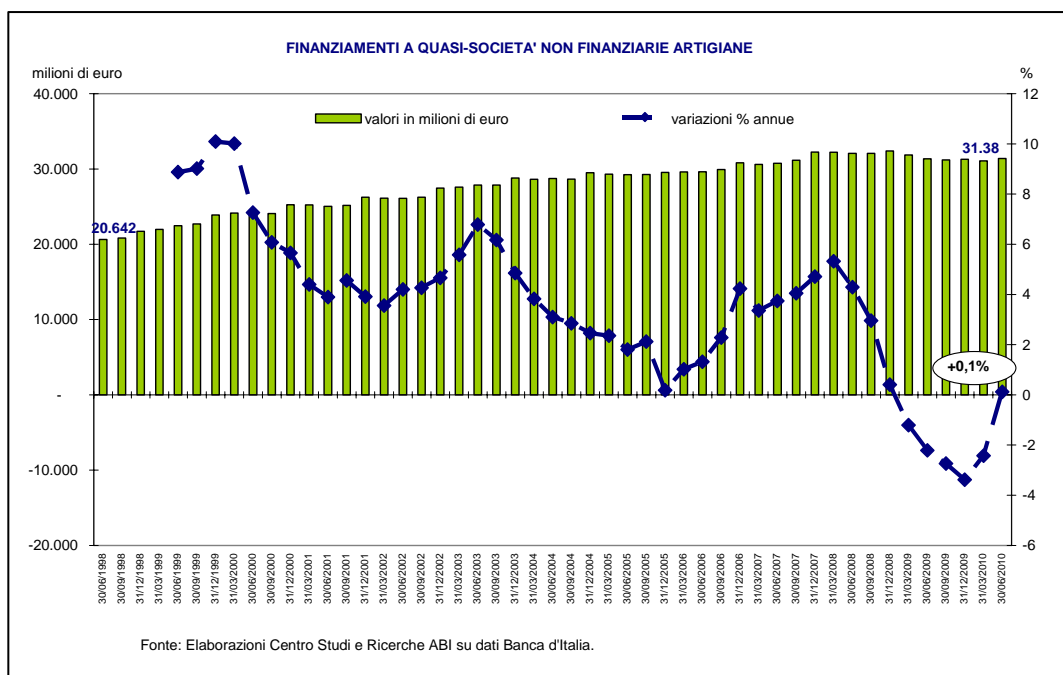
I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per branca produttiva

La ripartizione dei finanziamenti bancari in base alla branca produttiva³ indica a fine giugno 2010 le seguenti evoluzioni nel tasso di crescita su base annua:

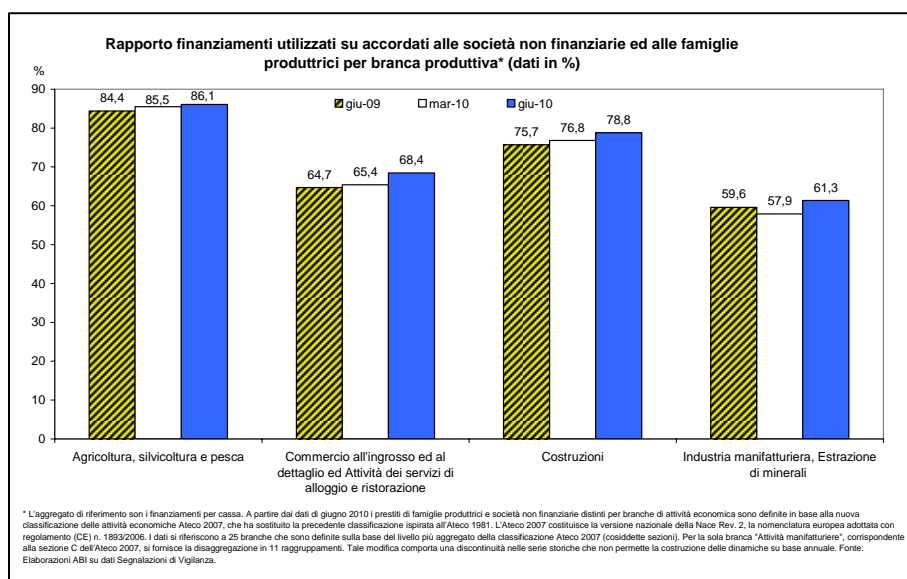
- l'agricoltura, silvicoltura e pesca una crescita del +4,8% (+4,8% anche a marzo 2010);
- il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione una contrazione del -0,8% (-1% in precedenza);
- le costruzioni una variazione positiva del +0,4% (-0,1% a marzo 2010);
- l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi hanno manifestato una variazione del -4,9% (-6,1% a marzo 2010).



³ Il dato sui finanziamenti bancari si riferisce al totale prestiti che comprende oltre che agli impieghi vivi, anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive (fonte segnalazioni di Vigilanza). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Le variazioni % annue di giugno 2010 sono state costruite sulla base delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi ricostruite dalla Banca d'Italia. Il rapporto utilizzato ed accordato è costruito sui finanziamenti per cassa (fonte Centrale dei Rischi).



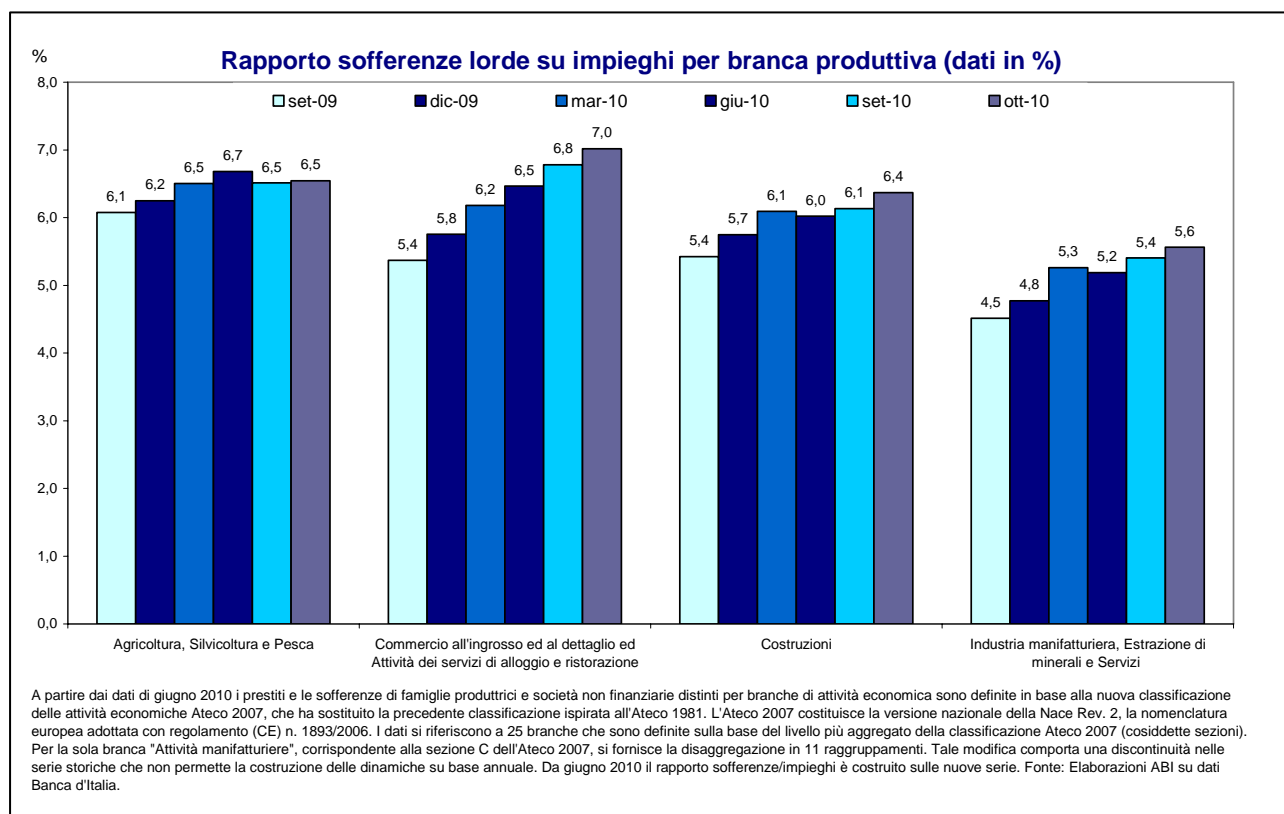
Con specifico riferimento ai finanziamenti bancari a quasi-società non finanziarie artigiane essi ammontano a giugno 2010 a 31,4 miliardi di euro, segnando un incremento tendenziale di +0,1%. Tali finanziamenti nel corso del primo semestre del 2010 hanno manifestato un recupero dopo aver manifestato una contrazione nel 2009 (-3,4% a dicembre). Le indicazioni fornite dal rapporto tra i finanziamenti effettivamente⁴ utilizzati e quelli accordati si colloca, a giugno 2010, per l'industria manifatturiera ed estrazione di minerali al 61,3% (57,9% a marzo 2010), per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 68,4% (65,4% a marzo 2010), al 78,8% per le costruzioni (76,8% a marzo 2010) ed all'86,1% per l'agricoltura, silvicoltura e pesca (85,5% a marzo 2010).



⁴ Rapporto che risente della distribuzione dei finanziamenti tra breve e medio e lungo termine. I dati di giugno sono stati costruiti con la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007

Le sofferenze lorde

Dall'analisi del rapporto sofferenze lorde / impieghi in base alla branca produttiva di riferimento⁵ emerge come nel corso degli ultimi trimestri si sia registrato un graduale e costante peggioramento della qualità del credito, strettamente connesso con il deterioramento del quadro economico reale.



In particolare, il rapporto in esame per l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi industriali si attesta – a fine ottobre 2010 – al 5,6% (5,4% a settembre 2010), il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 7% (6,8% a settembre 2010), le costruzioni al 6,4% (6,1% a settembre 2010) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca al 6,5% (6,5% anche a settembre 2010).

⁵ Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Da giugno 2010 il rapporto sofferenze/impieghi è costruito sulle nuove serie.

I tassi di decadimento trimestrali

Nel mese di giugno 2010 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sugli importi (cfr. nota alla tabella) – ha registrato un aumento rispetto al trimestre precedente ed un assestamento rispetto a giugno 2009: si è attestato allo 0,631% su base nazionale contro lo 0,605% di marzo 2010 e lo 0,657% di giugno 2009. L'area geografica ad aver registrato il maggior livello di tasso di decadimento sugli importi è stata quella Meridionale (1,047%; 1,148 % a marzo 2010), seguita da quella Insulare (0,655%; 0,714% a marzo 2010), dall'Italia Centrale (0,642%; 0,657% in precedenza), dall'Italia Nord-Orientale (0,636%; 0,497% in precedenza), e, per finire, dall'Italia Nord-Occidentale (0,516%; 0,508% a marzo 2010).

Tassi di decadimento trimestrali* (in %)								
	sugli importi				sui numeri			
	mar-09	giu-09	mar-10	giu-10	mar-09	giu-09	mar-10	giu-10
Italia Nord-Occidentale	0,455%	0,659%	0,508%	0,516%	0,509%	0,553%	0,567%	0,580%
Italia Nord-Orientale	0,448%	0,732%	0,497%	0,636%	0,437%	0,497%	0,472%	0,524%
Italia Centrale	0,607%	0,549%	0,657%	0,642%	0,544%	0,588%	0,602%	0,647%
Italia Meridionale	0,666%	0,701%	1,148%	1,047%	0,629%	0,717%	0,782%	0,859%
Italia Insulare	0,443%	0,649%	0,714%	0,655%	0,553%	0,685%	0,781%	0,886%
Totale Italia	0,506%	0,657%	0,605%	0,631%	0,515%	0,575%	0,591%	0,635%

* E' dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei Rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Per il tasso di decadimento sui numeri valgono le stesse considerazioni ad eccezione del fatto che il tasso è calcolato sulla numerosità del gruppo dei creditori in "sofferenza rettificata" e su quella dei creditori che non sono in "sofferenza rettificata".
Fonte: Elaborazioni ABI su dati Base Informativa Pubblica: Centrale dei Rischi.

Osservando il tasso di decadimento sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie e alle famiglie produttrici – espresso sui numeri (cfr. nota alla tabella) – si rileva a giugno 2010 un aumento rispetto ad un anno prima di tali indicatori, si nota, infatti, un valore su base nazionale, alla fine del secondo trimestre del 2010, pari allo 0,635% che si raffronta al 0,591% di marzo 2010 ed allo 0,575% di giugno 2009. Dalla ripartizione su base territoriale si rileva per il Meridione un tasso dello 0,859% (0,782% a marzo scorso), dello 0,886% per le Isole (0,781% in precedenza), dello 0,647% per il Centro (0,602% a marzo 2010), dello 0,580% per l'Italia Nord-Occidentale (0,567% in precedenza) e dello 0,524% per l'Italia Nord-Orientale (0,472% a marzo 2010).

Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento⁶ si rileva come esso sia aumentato dallo 0,463% di marzo 2009 allo 0,552% di giugno 2010 per la classe di utilizzato fino a 125.000 euro, dallo 0,561 allo 0,707% per la classe di affidamento compresa fra 125.000 a 500.000 euro e dallo 0,501% allo 0,624% per quella oltre 500.000 euro. Livelli più elevati si riscontrano nel Mezzogiorno.

⁶ I dati sono disponibili solo per le tre classe di fido globale utilizzato indicate di seguito.

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato <125.000€)				
	Importi (in%)			
	mar-09	giu-09	mar-10	giu-10
Italia Nord-Occidentale	0,463	0,488	0,546	0,525
Italia Nord-Orientale	0,359	0,386	0,394	0,415
Italia Centrale	0,481	0,542	0,518	0,557
Italia Meridionale	0,578	0,675	0,704	0,708
Italia Insulare	0,554	0,642	0,662	0,806
Totale Italia	0,463	0,512	0,533	0,552

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato da 125.000 a 500.000€)				
	Importi (in%)			
	mar-09	giu-09	mar-10	giu-10
Italia Nord-Occidentale	0,532	0,579	0,605	0,630
Italia Nord-Orientale	0,494	0,555	0,531	0,573
Italia Centrale	0,567	0,616	0,650	0,702
Italia Meridionale	0,745	0,766	0,876	1,039
Italia Insulare	0,619	0,780	0,936	1,039
Totale Italia	0,561	0,616	0,649	0,707

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

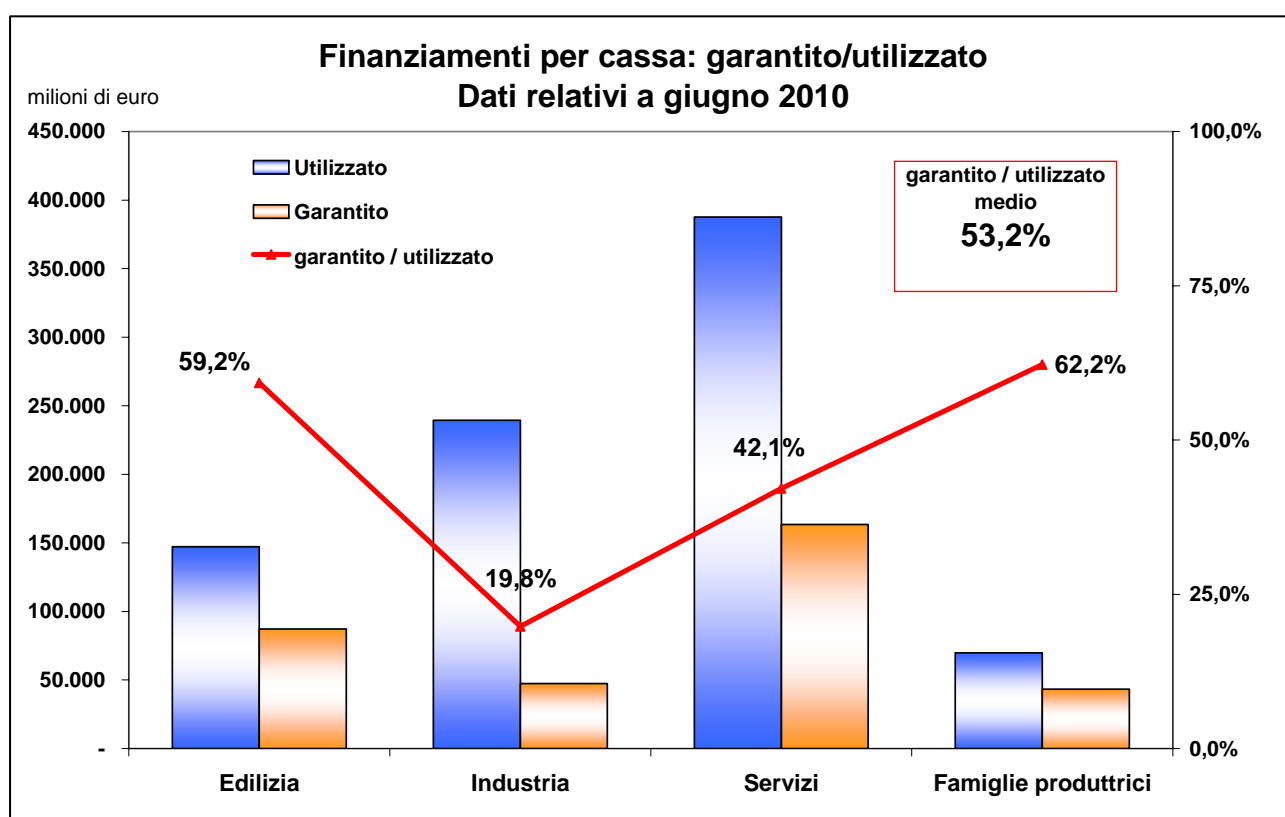
Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato >500.000€)				
	Importi (in%)			
	mar-09	giu-09	mar-10	giu-10
Italia Nord-Occidentale	0,448	0,670	0,498	0,505
Italia Nord-Orientale	0,446	0,764	0,496	0,651
Italia Centrale	0,614	0,542	0,662	0,639
Italia Meridionale	0,657	0,691	1,221	1,068
Italia Insulare	0,402	0,624	0,675	0,570
Totale Italia	0,501	0,666	0,602	0,624

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

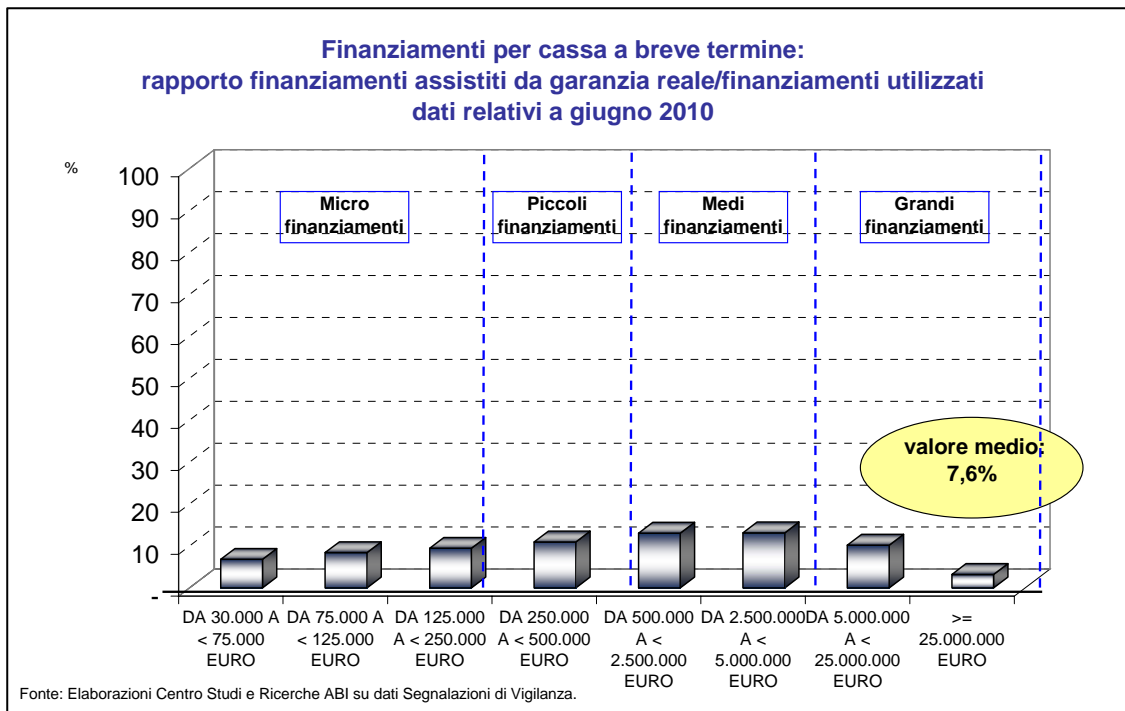
Le garanzie reali

Con riguardo ai finanziamenti per cassa si rileva come l'incidenza della copertura con garanzie reali appare più consistente con riferimento alle famiglie produttrici (62,2% alla fine del secondo trimestre del 2010; 62,2% anche a marzo 2010; 61% a giugno 2009); edilizia (59,2% a dicembre 2009; 56% a marzo 2010; 54,5% a giugno 2009), a motivo della più ampia quantità di finanziamenti finalizzati per l'acquisto di abitazioni.

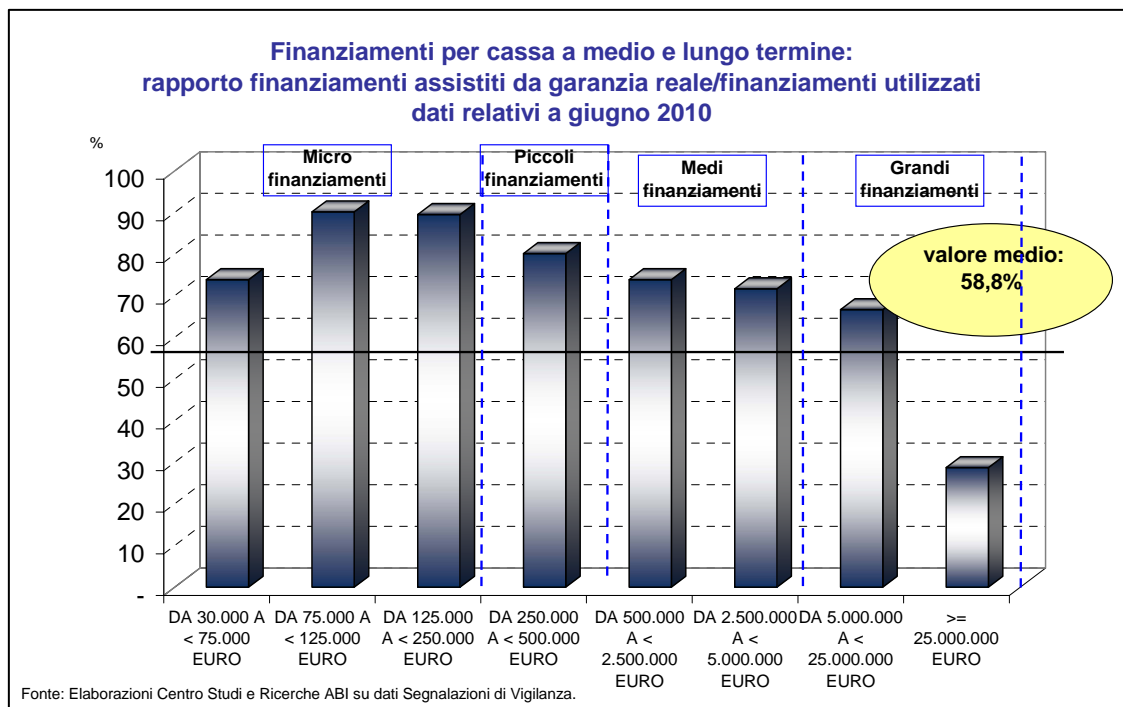
Minore incidenza di questo rapporto si riscontra nel comparto dei servizi⁷ (42,1% a marzo 2010 – 44,8% a marzo 2010; 42% a giugno 2009) ed in quello dell'industria (19,8% a giugno 2010; 20,5% a marzo 2010; 17,9% a giugno 2009).



⁷ Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, servizi degli alberghi e dei pubblici esercizi, servizi dei trasporti interni, servizi dei trasporti marittimi e aerei, servizi connessi ai trasporti, servizi delle comunicazioni e servizi destinabili alla vendita.



Analizzando lo stesso rapporto per classi di grandezza di fido globale accordato, si rileva che per quanto concerne i finanziamenti a breve scadenza il valore della quota dei finanziamenti garantiti da garanzia reale sul totale evidenzia una distribuzione sostanzialmente omogenea per tutte le classi inferiori ai 25 milioni di euro (7,6% valore medio a giugno 2010; 7,5% a marzo 2010; 7,2% a giugno 2009 - senza considerare la classe da 30.000 a 75.000 euro).

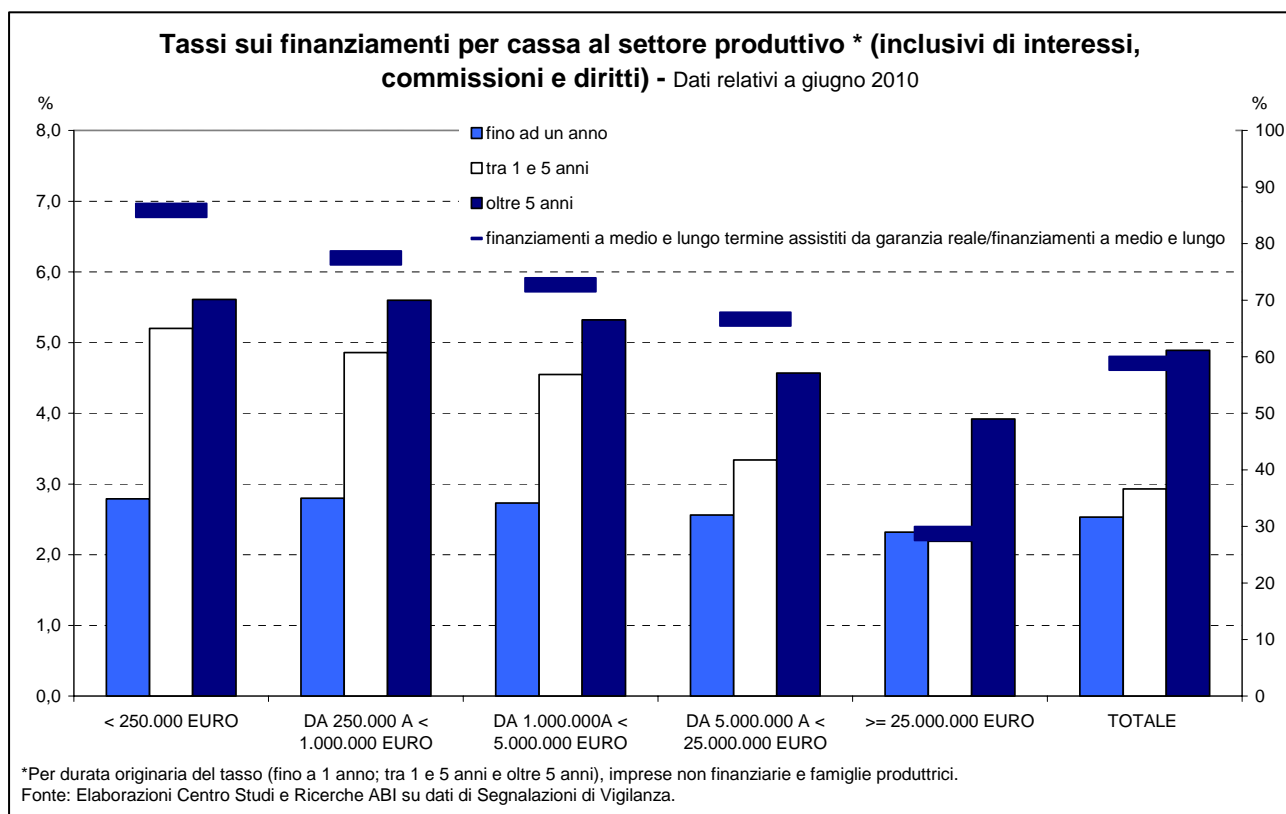


Il rapporto in esame risulta ovviamente più elevato per i finanziamenti a medio e lungo termine. Per questo *ratio* si riscontrano valori più elevati per le classi di importo più contenute (58,8% valore medio a giugno 2010; 59,3% a marzo 2010; 58,1% a giugno 2009 - senza considerare la classe da 30.000 a 75.000 euro).

I tassi di interesse attivi

Per quanto riguarda i tassi di interesse (inclusivi di interessi, commissioni e spese) applicati alle operazioni di finanziamento a scadenza⁸ al settore produttivo⁹ a giugno 2010 essi si sono attestati al 2,53% su base nazionale per i finanziamenti fino ad 1 anno (pressoché lo stesso valore di marzo 2010), al 2,93% per quelli con scadenza compresa fra 1 e 5 anni (in flessione rispetto al 3,02% di marzo 2010) e al 4,89% per quelli con scadenza oltre 5 anni (4,73% a marzo 2010).

Nelle singole aree geografiche sono stati rilevati i seguenti tassi sui prestiti: 2,44%, 2,35% e 4,53% rispettivamente per le tre classi di scadenza per l'area Nord-Occidentale (2,43%, 2,36% e 4,39% a marzo 2010); 2,50%, 3,10% e 4,33% per l'area Nord-Orientale (2,51%, 3,18% e 4,33% a marzo 2010); 2,57%, 3,08% e 5,08% per il Centro (2,54%, 3,38% e 4,72% a marzo 2010); 2,86%, 4,71% e 5,54% per il Meridione (2,85%, 4,91% e 5,50% a marzo 2010) ed, infine 2,79%, 4,45% e 5,46% per l'area insulare (2,77%, 4,99% e 5,35% a marzo 2010).



Osservando i tassi di interesse attivi in funzione della classe di importo del finanziamento si notano solo moderate differenziazioni fra le diverse classi con riguardo ai tassi di interesse applicati ai finanziamenti a scadenza in termini di data originaria del tasso al settore produttivo. Al riguardo, il tasso di interesse sui prestiti con scadenza fino a un anno (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) risulta, infatti, a giugno 2010 pari al

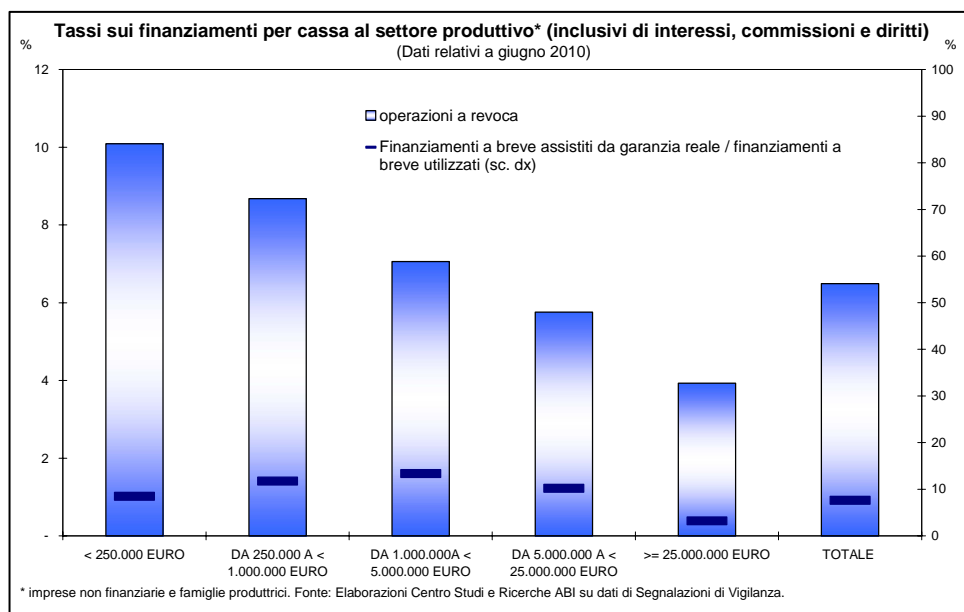
⁸ Durata originaria del tasso: fino ad 1 anno; tra 1 e 5 anni e oltre 5 anni.

⁹ Società non finanziarie e famiglie produttrici.

2,79% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro, un valore inferiore rispetto a quello di marzo 2010 (2,88%): 2,68% nell'Italia Nord-Occidentale (2,76% a marzo 2010), 2,71% nell'Italia Nord-Orientale (2,85% a marzo 2010), 2,88% nell'Italia Centrale (2,96% a marzo 2010), 3,05% nell'Italia Meridionale (3,13% a marzo 2010) e 2,94% nell'Italia Insulare (3,01% a marzo 2010).

Per la classe oltre i 25 milioni di euro il tasso applicato ai finanziamenti con durata originaria del tasso fino a un anno risulta a giugno 2010 pari al 2,32% (2,28% a marzo 2010): 2,28% nell'Italia Nord-Occidentale (2,26% a marzo 2010), 2,28% nell'Italia Nord-Orientale (2,25% a marzo 2010), 2,35% nell'Italia Centrale (2,27% a marzo 2010), 2,65% nell'Italia Meridionale (2,59% a marzo 2010) e 2,53% nell'Italia Insulare (2,44% a marzo 2010).

Laddove si considerano i tassi applicati alle operazioni a revoca, si rileva come il tasso di interesse sui prestiti (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) sia risultato a giugno 2010 pari al 6,49% per il totale nazionale, stabile rispetto al 6,48% di marzo 2010. In



particolare, esso risulta a giugno 2010 pari al 10,09% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro (10,20% a marzo 2010): 10,26% nell'Italia Nord-Occidentale (10,41% a marzo 2010), 9,25% nell'Italia Nord-Orientale (9,11% a marzo 2010), 10,23% nell'Italia Centrale (10,47% a marzo 2010), 10,86% nell'Italia Meridionale (11,18% a marzo 2010) e 10,02% nell'Italia Insulare (10,15% a marzo 2010), e pari al 3,93% per la classe di importo superiore ai 25 milioni di euro (3,75% a marzo 2010): 3,47% nell'Italia Nord-Occidentale (3,27% a marzo 2010), 4,09% nell'Italia Nord-Orientale (4,01% a marzo 2010), 4,12% nell'Italia Centrale (3,96% a marzo 2010), 4,94% nell'Italia Meridionale (4,67% a marzo 2010) e 4,55% nell'Italia Insulare (4,17% a marzo 2010). Le differenze che si riscontrano tra i livelli dei tassi di interesse per le diverse classi di importo e per le diverse durate sono correlate a molteplici fattori, tra cui, la diversità di incidenza dei costi operativi, le differenze nel grado di rischiosità e nella presenza di garanzie reali.